

# COMUNE DI NIZZA MONFERRATO

REGIONE PIEMONTE - PROVINCIA DI ASTI

**Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero “Valle Belbo” compresa la viabilità interna**

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

---

**oggetto**

**Relazione illustrativa**

---

**Luglio 2025**

IL SINDACO:

IL SEGRETARIO COMUNALE:

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

IL PROGETTISTA

**Arch. Ezio Bardini**  
Studio BardiniAssociati  
via Brofferio, 100 - 14100 Asti  
tel 0141 53.02.04

## Sommario

1. Premessa e inquadramento generale.....	2
2. Inquadramento urbanistico e territoriale.....	6
3. Ambito della variante .....	14
4. Verifica coerenza con elementi di interesse sovracomunale .....	15
4.1 Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	15
4.2 Piano Territoriale Provincia di Asti .....	16
4.3 Linee guida Unesco Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: LangheRoero e Monferrato	18
4.4 Piano Paesaggistico Regionale (PPR) .....	24
5. Conclusioni .....	46

## 1. Premessa e inquadramento generale

La presente iniziativa si inquadra dal punto di vista formale nell'ambito delle procedure e dei contenuti di cui all'art. **17bis comma 6 della L.R. 56/77 s.m.i.** in quanto rivolta **unicamente** all'inserimento nel P.R.G. del tracciato della "rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli", connessa con la viabilità interna e le sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo".

Le aree interessate dal progetto sono comprese nel territorio del comune di Nizza Monferrato (AT) e si inquadrano sostanzialmente nelle iniziative finalizzate al completamento del Nuovo Presidio Ospedaliero

E' stata definita una **convenzione** relativa al conferimento dell'attività supporto tecnico amministrativo con finalità di realizzazione della viabilità di accesso al nuovo ospedale sulla SP 592 tra la Provincia di Asti l'ASL AT e il Comune di Nizza Monferrato ciascuno per le seguenti attività:

- Il soggetto attuatore è l'Azienda Sanitaria Locale di Asti, in qualità di committente dell'opera.
- Il comune di Nizza Monferrato è il soggetto con funzioni autorizzative dell'opera, ivi compresi gli aspetti urbanistico ambientali ai sensi della L.R. 56/77 e del DPR 380/2001;
- La Provincia di Asti con funzione di struttura tecnico-amministrativa e professionalità necessarie per il raggiungimento dell'obiettivo operando di comune accordo e sotto la direzione strategica del soggetto attuatore

il Consiglio Provinciale ha approvato con Deliberazione n. 10 del 27/02/2025 lo schema di Convenzione;

L'Azienda Sanitaria Locale (ASL AT) ha approvato con Deliberazione n. 63 del 31/03/2025 lo schema di Convenzione;

il Comune di Nizza Monferrato ha approvato in Consiglio Comunale lo schema di Convenzione.

In relazione agli atti citati, agli obiettivi espressi dei vari soggetti istituzionali interessati e alla situazione dei luoghi e del relativo contesto, il **presente Progetto di Fattibilità Tecnico Economica** si articola sostanzialmente in "2 possibili lotti funzionali" tra di loro comunque connessi.

Lotto 1- realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli

Lotto 2 - opere di sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna

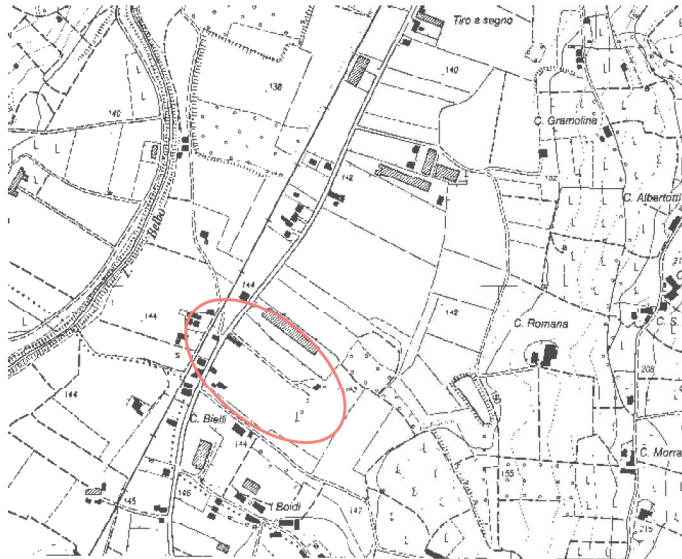
Per quanto riguarda il lotto funzionale 1 si evidenzia quanto segue:

**L'intervento riguarda in sintesi** la realizzazione di **una rotatoria e del relativo innesto sulla S.P. n.592** (ex S.S. 592) nel tratto tra Nizza Monferrato e Calamandrana/Canelli della viabilità interna a servizio dell'ambito interessato dalla costruzione del "nuovo presidio territoriale della Valle Belbo" sito in territorio del comune di Nizza Monferrato.

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

L'area è individuata in **un contesto territoriale** pianeggiante costituito sostanzialmente dal fondovalle del torrente Belbo in direzione nord-ovest, caratterizzato dalla direttrice viabile principale di valle e posto alla base del sistema collinare in direzione sud-est.



*Estratto C.T.R. (Carta Tecnica Regionale)*



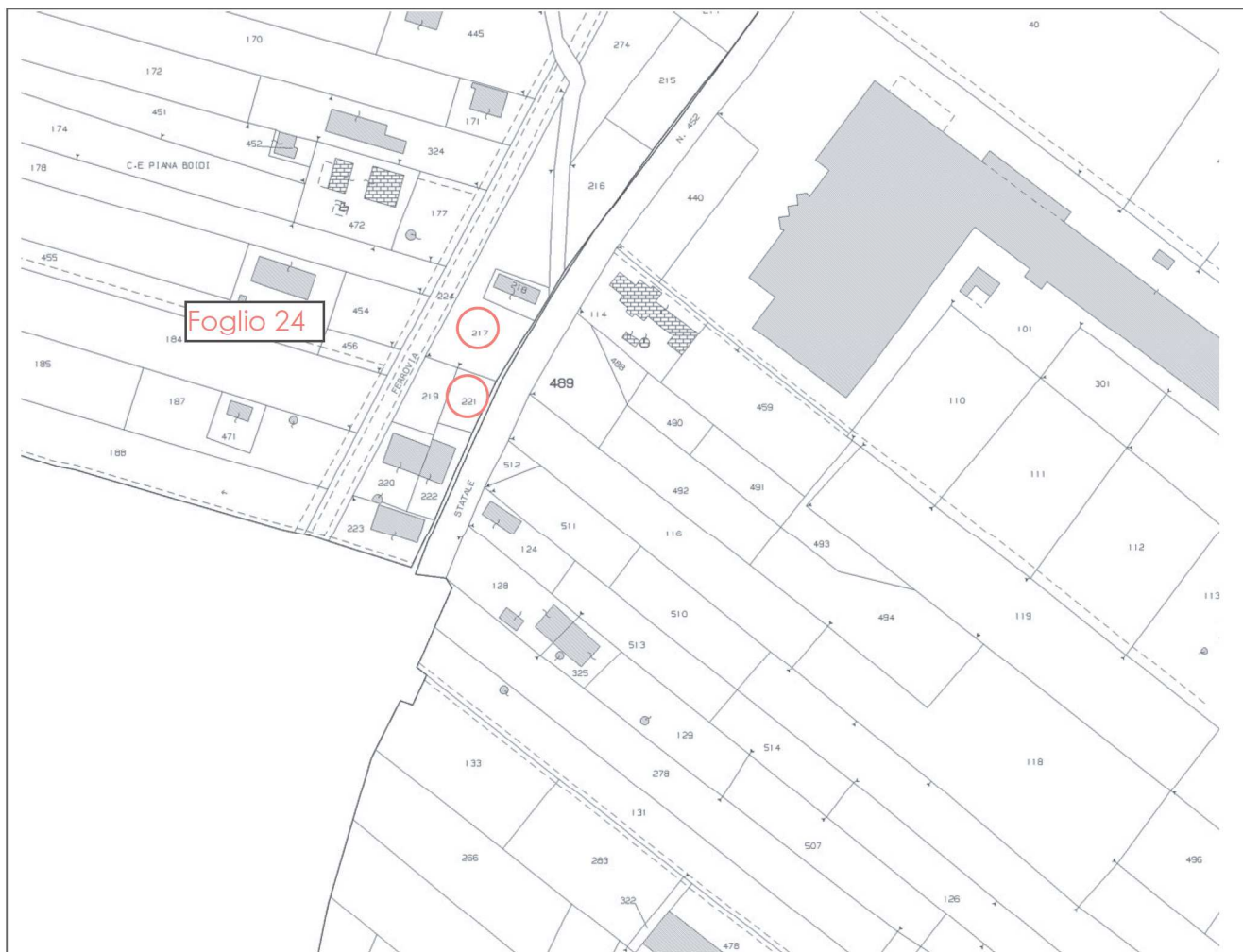
*Estratto aerofoto*

Dal punto di vista delle **proprietà** interessate, l'ambito è catastalmente identificato in parte al foglio 24 e riguarda, relativamente agli effettivi ambiti interessati, due mappali (di proprietà privata) così come individuati nell'estratto cartografico e nelle seguenti visure catastali.



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica



*Estratto catastale con indicazione dei mappali interessati*

Per quanto riguarda **i mappali di proprietà privata** che sono interessati dal progetto per ampliamento dell'area di accessibilità ai lotti privati connessi con la previsione di nuova rotatoria, si identificano le seguenti visure catastali.

Le restanti parte, interessate dal progetto della rotatoria sono di proprietà ASL e quindi rese disponibili in conseguenza all'accordo tra gli enti.

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

**Ufficio provinciale di: ASTI Territorio**

Situazione aggiornata al : 15/01/2020

**Dati della ricerca**

Catasto: **Terreni**

Comune di: **NIZZA MONFERRATO** Codice: **F902**

Foglio: **24** Particella: **221**

Immobili individuati: **1**

**Elenco Immobili**

	Foglio	Particella	Sub	Qualità	Classe	ha	are	ca	Reddito dominicale	Reddito agrario	Partita	Porzioni <sup>1</sup>
●	24	221		SEMINATIVO	2		2	70	Euro 1,95	Euro 1,53	5831	

Catasto: **Terreni** Comune: **NIZZA MONFERRATO** Codice: **F902**

Foglio: **24** Particella: **221**

**Elenco Intestati**

	Nominativo o denominazione	Codice fiscale	Titolarità	Quota	Altri dati
●	[REDACTED]	[REDACTED]	Proprieta'	1/1	

**Ufficio provinciale di: ASTI Territorio**

Situazione aggiornata al : 15/01/2020

**Dati della ricerca**

Catasto: **Terreni**

Comune di: **NIZZA MONFERRATO** Codice: **F902**

Foglio: **24** Particella: **217**

Immobili individuati: **1**

**Elenco Immobili**

	Foglio	Particella	Sub	Qualità	Classe	ha	are	ca	Reddito dominicale	Reddito agrario	Partita	Porzioni <sup>1</sup>
●	24	217		PRATO	3		17	20	Euro 3,11	Euro 3,55	6482	

Catasto: **Terreni** Comune: **NIZZA MONFERRATO** Codice: **F902**

Foglio: **24** Particella: **217**

**Elenco Intestati**

	Nominativo o denominazione	Codice fiscale	Titolarità	Quota	Altri dati
●	[REDACTED]	[REDACTED]	Proprieta'	3/6	
●	[REDACTED]	[REDACTED]	Proprieta'	2/6	
●	[REDACTED]	[REDACTED]	Proprieta'	1/6	

## 2. Inquadramento urbanistico e territoriale

Il Comune di Nizza Monferrato è dotato di P.R.G. adeguato alla L.R. 56/77 s.m.i. e ha inoltre formato una Variante generale al P.R.G. anche in adeguamento dell'evento alluvionale del novembre '94, adottata dal Comune con D.C.C. n° 28 del 26/06/2006 e approvata definitivamente dalla **Regione con D.G.R. n. 16-11383 del 11/05/2009, pubblicata sul B.U.R. n. 20 del 21.05.2009.**

Tale variante ha costituito aggiornamento dell'assetto urbanistico complessivo in particolare per quanto riguarda gli aspetti geologici ed ambientali ed è pertanto lo strumento generale di riferimento attualmente in vigore avendo ricompreso e sostituito tutti i precedenti adeguamenti e modificazioni.

Relativamente al P.R.G. vigente, sono state effettuate alcune modifiche parziali non sostanziali:

- correzione cartografica per quanto riguarda la localizzazione viabilità e servizi (zona RC10 e limitrofe) ai sensi dell'art. 17 – comma 8 L.R. n. 56/77 e s.m.i
- modifica parziale ai sensi dell'art. 17 comma 8 L.R. n. 56/77 e s.m.i per adeguamento del P.R.G. alle modifiche e correzioni della programmazione del commercio locale
- **variante specifica ai sensi dell'art. 17 comma 7** L.R. 56/77 s.m.i. per adeguamento del P.R.G.C. al progetto di candidatura UNESCO - "Paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato" oltre a correzioni e specifiche di dettaglio, approvato con D.C.C. n.8 del 21/03/2014.
- **Variante semplificata al PRGC** ai sensi dell'art. 17bis della L.R. 56/1977 così come modificata dalla L.R. 3/2013 e dalla L.R. 17/2013 richiesta dalle ditte AGRIMOTOR S.A.S. e G.F. Immobiliare di Grosso Giovanni Cesare & C. s.a.s. all'interno del procedimento SUAP – Richiesta di espressione al Consiglio Comunale ai sensi del comma 4 punto f) dell'art. 17bis della L.R. 56/1977; D.C.C. n. 25-26 del 22/12/2015".
- **Variante specifica ai sensi dell'art. 17 comma 5** della L.R. 56/1977 s.m. e i., per "correzione confine di zona RC4 e relative specifiche normative di dettaglio"
- **Variante parziale specifica" art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 s.m.i.** - Adeguamento normativo alla scheda di unità di intervento n.2.4 del centro storico – via Cordara D.C.C. n. 40 del 27/11/2014"
- **Modificazione** al vigente Piano Regolatore Comunale ai sensi del **comma 12 lettera "h bis" dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s. m. e i.** per individuazione di ambito ai sensi e con i contenuti di cui alla L.r. 16/18 "misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana **strada Baglio**, approvata con D.C.C. n.14 del 30/06/2020.
- **Modificazione** al vigente Piano Regolatore Comunale ai sensi del **comma 12 lettera "h bis" dell'art. 17 della L.R. 56/77 e s. m. e i.** per individuazione di ambito ai sensi e con i contenuti di cui alla L.R. 16/18 "misure per il riuso, la riqualificazione dell'edificato e la rigenerazione urbana". **Cascina "Romana" - Strada Canelli**
- **Variante al PRG ai sensi dell'art. 17 bis comma 6 della L.R. 56/77 a seguito di conferenza di servizi ai sensi della L. 241/90 "Nuova pista ciclabile Unesco Monferrato Astigiano" tratto Canelli, Calamandrana, Nizza Monferrato**, costituente variante al PRGC dei comuni interessati, approvata con D.C.C. n. del .
- **Variante parziale specifica" art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 s.m.i.** - Modifiche confine di "aree e attrezzature private di interesse collettivo, ricettivo, assistenziale e per il tempo libero" approvata con D.C.C. n. 10 del 22/04/2022
- **Modificazione al vigente PRG ai sensi art. 17 comma 12** lett. 'b' della L.R. 56/77 s.m. e i. nell'area per insediamenti produttivi PR 4.1" approvata con D.C.C. n. 12 del 22/04/2022

Per quanto riguarda **in generale** gli aspetti **geologici e geomorfologici**, confronto agli elementi della pianificazione di settore e sovracomunale, il P.R.G. vigente del Comune di

Nizza Monferrato non presenta elementi di criticità in relazione al quadro del dissesto, delle tutele e dei vincoli espressi dal Piano Stralcio Fasce Fluviali (P.S.F.F.) e dal Piano Assetto Idrogeologico (**P.A.I.**) dell'autorità di Bacino del Fiume Po, anche in quanto la recente Variante generale (ora P.R.G. vigente) ha portato a conclusione gli adeguamenti rispetto alla normativa di settore.

Il Comune di Nizza Monferrato è dotato del **"Piano di zonizzazione acustica"** (D.C.C. n. 25 del 06 agosto 2012) del territorio comunale, adeguato in conseguenza dell'approvazione della variante generale, ora P.R.G. vigente, secondo il quale la presente modificazione (**non prefigurando variazioni di destinazioni d'uso** nei confronti della situazione esistente) non evidenzia alcuna criticità e pertanto non prevede necessità di verifiche di dettaglio di compatibilità.

Il Comune è dotato di un **Regolamento Edilizio Comunale** formato sulla base del regolamento edilizio tipo della Regione Piemonte (anche in riferimento alla più recente modificazione del quadro regionale di riferimento), ed ha provveduto ad **adeguarsi** alle più recenti normative di settore riguardanti il **Commercio**.

**La situazione urbanistica** dell'ambito interessato è rappresentata negli estratti seguenti che identificano le previsioni del P.R.G. vigente nel comune di Nizza Monferrato. Il P.R.G. vigente è stato approvato con D.G.R. n. 16-11383 del 11/05/2009, pubblicata sul B.U.R. n. 20 del 21.05.2009.

La zona è in generale individuata all'interno del **confine con sigla "RF"**, il quale identifica un ambito soggetto a Piano Particolareggiato destinato a specificare interventi possibili relativi all'attrezzatura sanitaria ("AS") in riferimento al "nuovo presidio territoriale della Valle Belbo" comprensivo delle aree di pertinenza, complementari per parcheggi, verde, ecc. oltretutto in riferimento alle aree private interessate dagli insediamenti esistenti con le eventuali trasformazioni e/o adeguamento ammessi dalle N.T.A. del P.R.G.C. in funzione del nuovo "polo dei servizi" e del relativo sistema di accessibilità.

L'ambito interessato in modo specifico dalla rotatoria e dalla viabilità di accesso è definito **in carta di P.R.G.C. come "Area specifica destinata alla realizzazione della viabilità di accesso e di svincolo sulla strada ex S.S. n° 592"** all'interno del quale possono essere appunto progettate i tracciati definitivi.








# VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica



Estratto PRGC vigente tav.P2 scala 1:5000

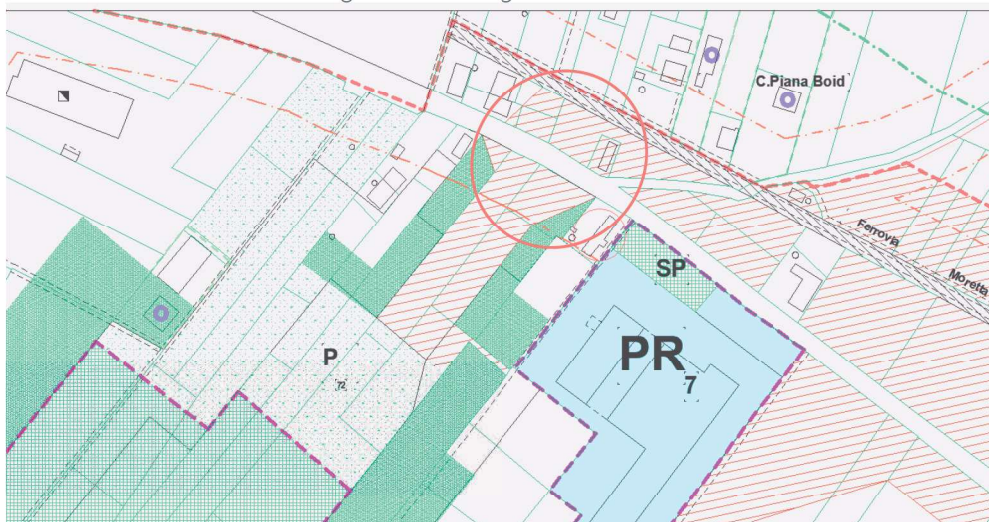
## AREE PER IMPIANTI PUBBLICI E DI USO PUBBLICO

-  AREA DI INTERESSE ZONALE
-  AREA DI INTERESSE URBANO
-  AREA DI INTERESSE TERRITORIALE
-  AREE E ATTREZZATURE PRIVATE DI INTERESSE COLLETTIVO, RICETTIVO, ASSISTENZIALE E PER IL TEMPO LIBERO, ECC.
-  Area specifica destinata alla realizzazione della viabilità di accesso e di svincolo sulla strada ex S.S. n° 592. Il tracciato viario segnato in carta è indicativo e sarà oggetto di specifica progettazione. A tracciato definito si apporrà la fascia di rispetto di legge dei cigli stradali anche all'esterno dell'area indicata in carta.

## AREE DI RISPETTO (Rif. N.T.A. art. 14)

-  **VA** AREE DI RISPETTO AMBIENTALE (Rif. N.T.A. art. 14 punto 4)
-  **AS** Attrezzature sociali e sanitarie
-  Redistribuzione aree per servizi di interesse generale

Estratto legenda PRGC vigente tav.P2 scala 1:5000





## **Estratto NTA del PRGC vigente**

### **Art. 13 punto 14**

#### **14) Aree destinate alla viabilità ed accessibilità**

Il P.R.G. indica nelle tavole alle diverse scale le aree destinate alla viabilità e accessibilità veicolare esistente e in progetto, anche esternamente alle zone urbane.

Il tracciato viario definito in cartografia del presente P.R.G. può subire variazioni senza che queste comportino variante allo stato urbanistico, in sede di progettazione esecutiva, all'interno dell'area delimitata dalle fasce di rispetto indicate, o in sede di strumenti urbanistici esecutivi.

### **Art. 14 punto 8 (aree RF)**

...

Nelle aree RF, normate dalla specifica scheda di sintesi normativa, gli eventuali nuovi insediamenti sono ammessi solo con P.P. e nel rispetto di una distanza di rispetto minima di mt. 100 dalle strutture del nuovo P.O.

Nell'individuazione di nuovi insediamenti dovrà essere garantita la tutela della morfologia delle aree precollinari e i con visuali verso la collina e verso gli insediamenti rurali di interesse storico documentario (le cascine Romana, Maneggio, Limona ecc.). Nell'individuazione delle nuove destinazioni d'uso dovrà essere privilegiato il recupero degli edifici esistenti o l'utilizzo di lotti connessi o facilmente connettabili con la pubblica viabilità e con le infrastrutture a rete.

Nel Piano Particolareggiato dovrà essere perseguita la concentrazione degli interventi insediativi e la predisposizione di programmi di attuazione in grado di garantire un equo riparto di oneri e benefici tra i proprietari interessati dalla delimitazione dell'area.

...

L'area identificata in cartografia di P.R.G. con apposito confine e sigla RF appartiene alla zona agricola e costituisce ambito di tutela e salvaguardia delle future potenzialità di trasformazione connesse con la realizzazione del nuovo Ospedale della valle Belbo (identificata in cartografia di P.R.G. con sigla AS\*).

In tale ambito sugli edifici esistenti sono consentiti interventi di cui all'art.10 punti a,b,c,d in permesso di costruire, con continuazione delle destinazioni in atto al momento dell'adozione della presente variante.

E' consentito, per esigenze di adeguamento funzionale, l'aumento della superficie utile residenziale in misura non superiore al 20% della superficie utile preesistente, fatto salvo il rispetto della normativa di compatibilità acustica riferita al nuovo Ospedale della Valle Belbo

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

Nell'ambito RF sono escluse le nuove costruzioni di residenze e di attrezzature al servizio di aziende agricole.

E' ammesso lo svolgimento dell'attività agricola in atto direttamente connessa con la coltivazione dei fondi, fatto salvo il rispetto della normativa di compatibilità acustica riferita al nuovo Ospedale della Valle Belbo (AS\*).

Nei modi di cui all'art. 13 punto 9 delle presenti norme, è ammesso l'utilizzo delle aree entro le zone agricole, trasferendo ai sensi del comma 19 dell'art. 25 della L.R. 56/77 s.m.i., la volumetria e la superficie lorda risultante all'esterno dei confini dell'ambito RF.

Previo specifica verifica di compatibilità acustica, per gli edifici esistenti è ammessa la trasformazione della destinazione d'uso, anche con ampliamento del volume sino al 20% del preesistente per esigenze di adeguamento funzionale, per attrezzature complementari e/o compatibili con il nuovo complesso ospedaliero, quali: attrezzature sociali, sanitarie comprese le attività di parafarmaceutica, assistenziali sia private che pubbliche o miste, comprese le sedi di associazioni di volontariato socio assistenziale, attrezzature ricettive, (quali ad esempio agriturismo per le aree in cui permane la destinazione agricola, affittacamere, albergo o ristorante, così come anche definite dalle normative di settore e da regolamenti Comunali ecc.) attrezzature sportive a carattere specialistico, parcheggi e viabilità, attività ricreative e ludiche.

Alla realizzazione del nuovo Ospedale, nell'ambito RF può essere formato un Piano Particolareggiato, che nel caso costituisca variante al P.R.G. sarà adottato con le procedure di cui al comma 6 e seguenti dell'art. 40 della L.R. 56/77 s.m.i., esteso almeno al confine indicato in cartografia di P.R.G. e finalizzato ad individuare anche nuovi interventi con altre specifiche destinazioni, comprese quelle residenziali, commerciali, ricettive, terziarie in genere, purché con tipologie di attrezzature compatibili e coerenti con il nuovo complesso ospedaliero, a seguito di specifiche verifiche di compatibilità acustica, geoidrologica, ambientale, paesaggistica secondo le normative e gli indirizzi vigenti, fatte salve le tutele dell'area VA.

Nell'ambito del Piano Particolareggiato, per l'intera estensione dell'ambito RF potranno essere individuati i necessari dispositivi di perequazione urbanistica per la distribuzione di aree a servizi, infrastrutture, diritti edificatori ecc.

Nell'ambito RF le attività in atto e in progetto, ammesse dal P.R.G. vigente anche per la zona PR7 e per le attività esistenti confermate, devono essere sottoposte alle valutazioni di clima acustico ai sensi della D.G.R. 14/2/2005 n° 46-14762, alle valutazioni di impatto acustico ai sensi della D.G.R. 2/2/2004 n° 9-11616, alla determinazione dei requisiti acustici passivi ai sensi del D.P.C.M. 5/12/1997, del D.P.R. 18/11/1998 n°459 - art. 5 comma 3 e del D.P.R. 30/3/2004 n° 142-art 6 comma 2.

Nell'ambito RF, all'atto degli interventi di trasformazione dello stato attuale in relazione all'effettivo stato dei luoghi, dovranno essere verificate le condizioni poste dall'art. 14 punto 5 delle presenti NTA - "Aree di protezione ambientale specifica (PAS), per quanto riguarda gli obiettivi di diffusione e crescita del tartufo.

Nell'ambito RF dovranno essere verificati i seguenti indirizzi qualitativi:

La realizzazione del nuovo ospedale dovrà verificare la eventuale presenza di viabilità rurale da recuperare e mantenere e l'individuazione delle visuali lineari e puntuali da tutelare, sulla base delle prescrizioni e degli indirizzi individuati dall'art. 14 delle Norme di Attuazione del P.T.P. (Piano Territoriale Provinciale).

La sistemazione delle aree esterne del nuovo ospedale dovrà verificare idonee misure di compensazione per la ricostruzione di elementi del paesaggio agrario e degli ecosistemi naturali.

Le nuove costruzioni dovranno essere dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche e le aree di sosta per autoveicoli dovranno preferibilmente essere realizzate con superfici drenanti.

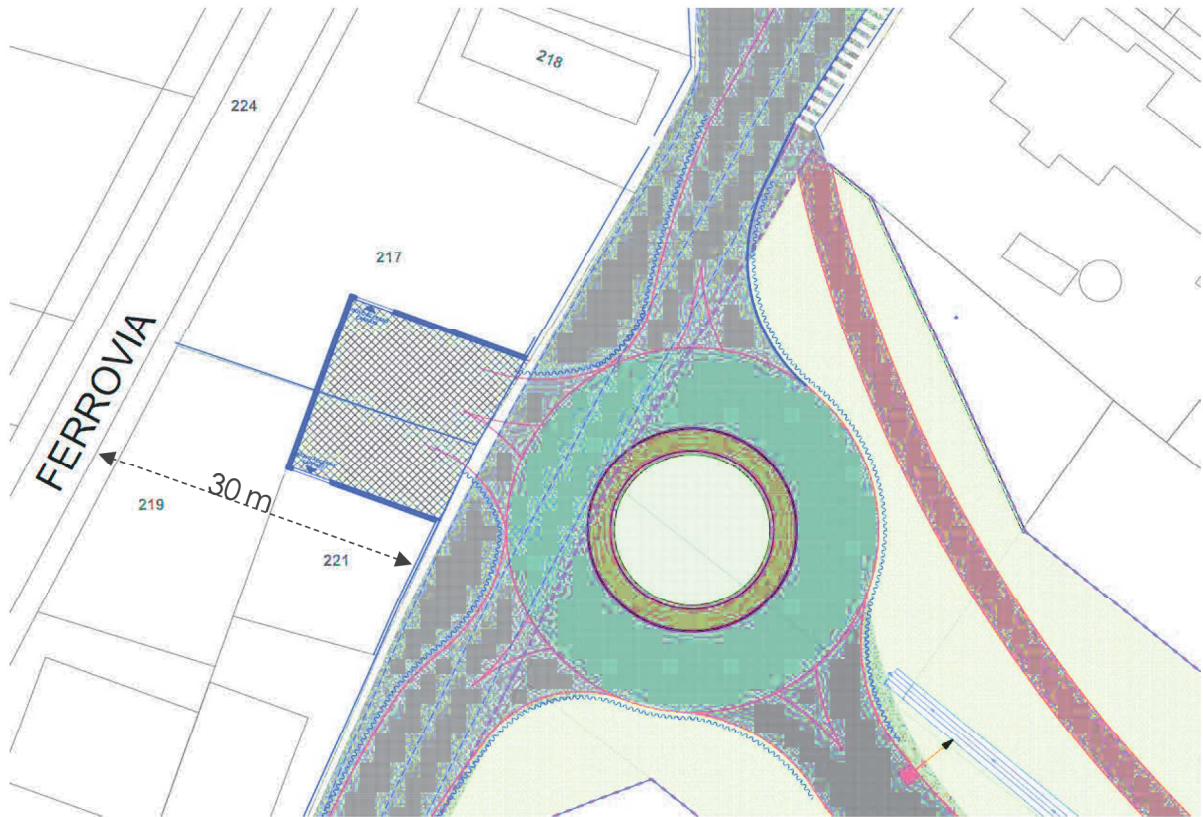
Nelle aree di pertinenza del nuovo Ospedale almeno il 10 % della superficie di intervento dovrà essere destinata a verde, da localizzarsi preferibilmente lungo il fronte strada.

In generale l'ambito definito nel PRG come destinato come "area specifica per la viabilità", connessa con la realizzazione del complesso ospedaliero è parzialmente compreso all'interno della **fascia di rispetto della linea ferroviaria Canelli-Nizza** (metri 30) di cui all'art. 14 punto delle NTA del PRGC vigente:

*"Nelle fasce di rispetto ferroviario valgono le norme di cui all'art. 27 comma 4° della L.R. 15/12/1977 n° 56 e successive modifiche e integrazioni; sono inoltre operanti le norme di cui al D.P.R. 11/07/1980 n° 753 con particolare riferimento all'art. 49 del decreto medesimo."*

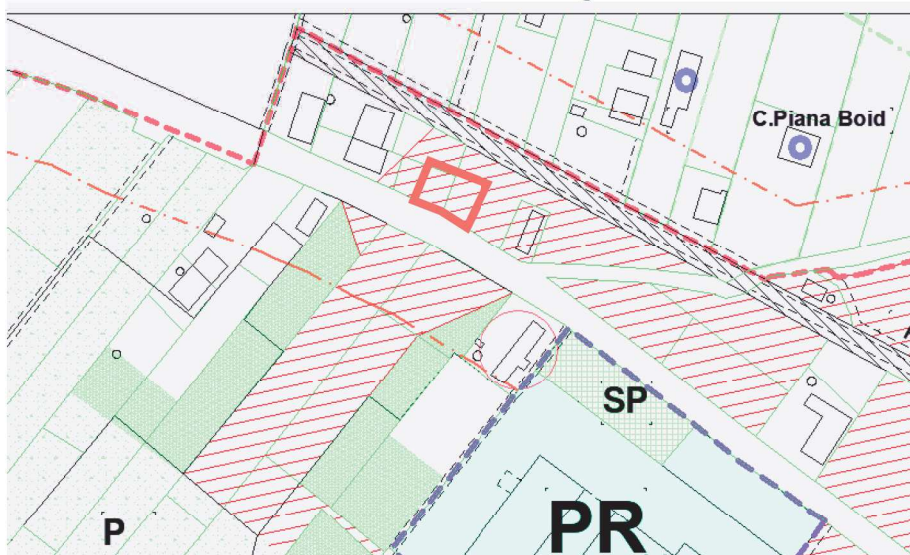


Tuttavia, l'area specificamente interessata dalle opere in progetto per la realizzazione della nuova rotonda risulta posta all'esterno della suddetta fascia di rispetto (misurabile in mt. 30.00 dal 'binario') della linea ferroviaria, come evidenziato nell'estratto che segue, in cui appunto risulta unicamente compresa un ambito, posto al di fuori della nuova rotonda e unicamente destinato a garantire i nuovi accessi carrai alle proprietà esistenti.

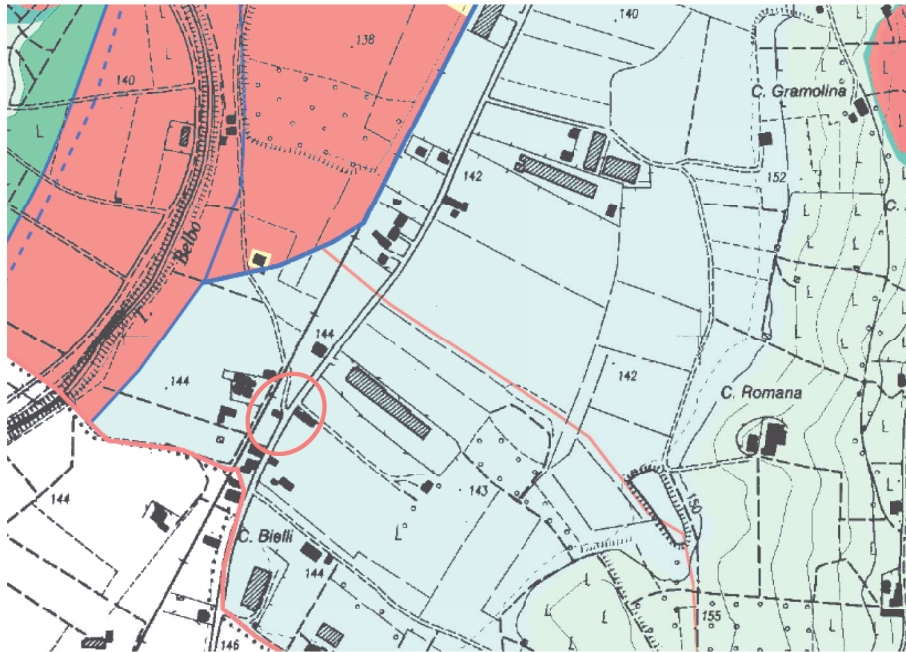


**In relazione alle previsioni del P.R.G. vigente**, per quanto riguarda in particolare le proprietà private interessate a vario titolo dal progetto, si evidenzia pertanto **la conformità urbanistica** e pertanto la previsione in vigore, per quanto riguarda in particolare la realizzazione di infrastrutture per la viabilità, costituisce "vincolo preordinato all'esproprio".

Si specifica peraltro, in relazione alla previsione progettuale di dettaglio, che l'area effettivamente interessata risulta essere quella adibita a nuova sistemazione degli accessi carrai, così come anche evidenziata nell'estratto seguente



Dal punto di vista degli **elementi geomorfologici ed idraulici**, la situazione dell'area, in relazione agli obiettivi del progetto, non presenta particolari indicazioni o tutele ed è sintetizzata negli estratti seguenti in cui è identificata la classe di rischio "I" che *"non presenta problematiche di carattere geomorfologico ed idraulico. Ai fini cautelativi, le norme specifiche previste in sede di progettazione ed esecuzione degli interventi sono sostanzialmente omogenee a quelle richieste per le aree inserite in Classe II, con più specifico riferimento alla caratterizzazione geotecnica dei terreni in affioramento interessati dal singolo intervento"*.



LEGENDA

**PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA**

**CLASSE I.** Porzioni di territorio ubicate nei fondovalle del t. Belbo e dei rii minori, esterne alle fasce A, B e C di pertinenza fluviale, come definite dalla Deliberazione n.1/1996 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, con acclività compresa tra 0° e 5° sull'orizzontale.

La Classe I viene individuata per quelle aree che non presentano problematiche di carattere specificamente geomorfologico sia dal punto di vista della dinamica fluviale sia dal punto di vista dell'equilibrio dinamico gravitativo. La Classe I viene individuata anche per differenziare le aree in essa comprese dalle aree di fondovalle che invece presentano problematiche analoghe a quelle appena citate. Ai fini cautelativi le norme specifiche previste in sede di progettazione ed esecuzione degli interventi sono sostanzialmente omogenee a quelle richieste per le aree inserite in Classe II, con più specifico riferimento alla caratterizzazione geotecnica dei terreni in affioramento interessati dal singolo intervento.

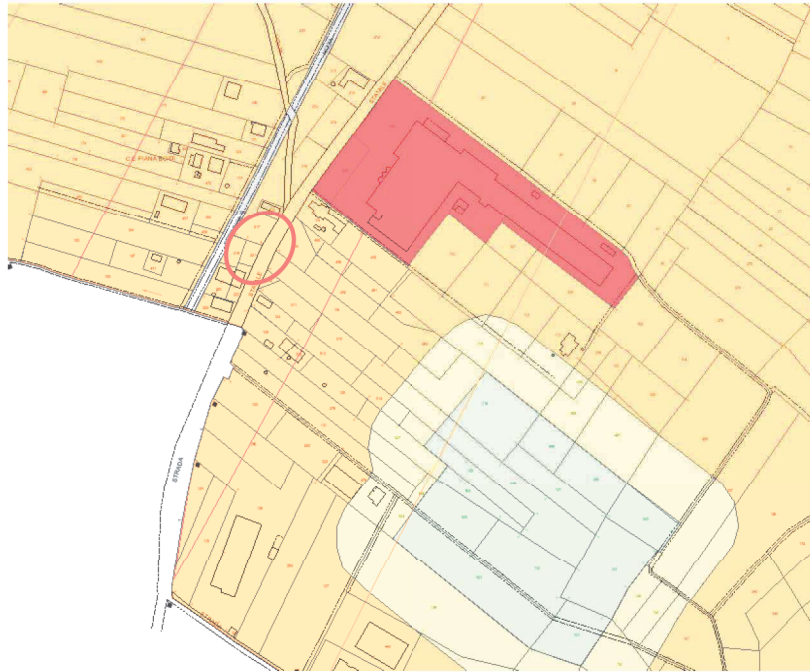
In queste aree, pertanto, gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M.L.L.PP. n.47 del 11.03.88. In particolare, in riferimento al punto B del citato decreto, ciascun progetto esecutivo dovrà essere corredato di relazione geologica in cui siano compresi ed illustrati tutti i risultati di indagini specifiche realizzate in situ e in laboratorio finalizzate a valutare la stabilità di insieme della zona, prima ed a seguito dell'intervento, nonché a individuare i problemi che la configurazione geotecnica dei terreni pone nella scelta delle soluzioni progettuali e dei corrispondenti procedimenti costruttivi. L'indagine in situ dovrà essere estesa alla parte di sottosuolo interessata, direttamente o indirettamente, dalla costruzione del manufatto, l'ampiezza dell'indagine deve perciò essere proporzionata alle dimensioni, al tipo, alle caratteristiche strutturali, all'importanza dell'opera, alla complessità del sottosuolo ed allo stato delle conoscenze sulla zona in esame. La relazione che conterrà i risultati dell'indagine e che sarà parte integrante del progetto dovrà essere firmata da un professionista abilitato.

In relazione al piano di **classificazione acustica**, l'ambito interessato è definito nella classe "zonizzazione acustica III".



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica



*Estratto Piano di Zonizzazione Acustica*

*Legenda Piano di zonizzazione acustica*

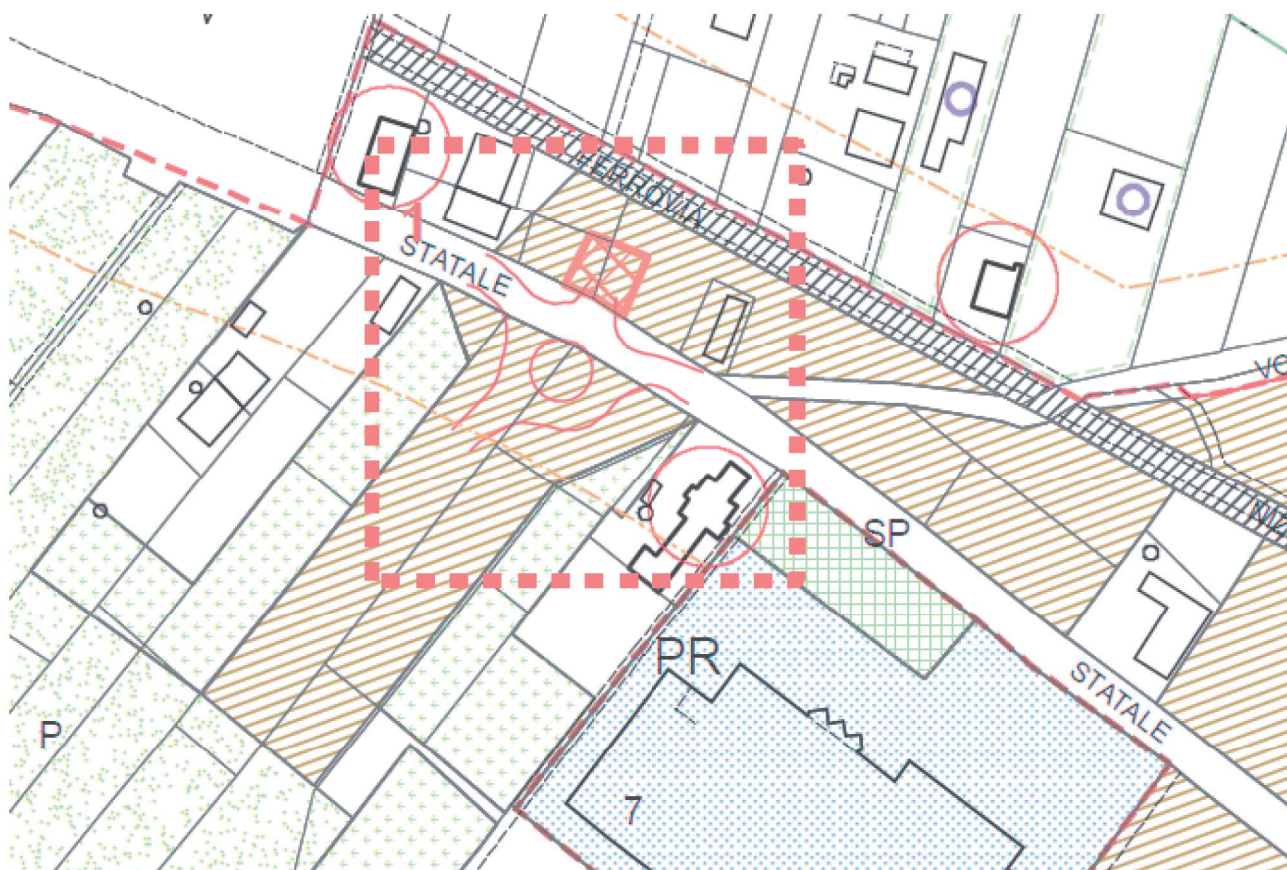
- ✓  Zonizzazione acustica
-  Zonizzazione acustica I
-  Zonizzazione acustica II
-  Zonizzazione acustica III
-  Zonizzazione acustica IV
-  Zonizzazione acustica V
-  Zonizzazione acustica VI
-  Fascia A Ferrovia
-  Fascia B Ferrovia



### 3. Ambito della variante


Nell'estratto che segue si riporta la planimetria del PRG con inserito l'intervento di nuova realizzazione della rotatoria su area pubblica e con evidenziato la porzione di proprietà privata interessata da spazio accessorio di accesso alle proprietà.

Estratto variante PRG



Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.

**1** Ambito interessato dalla presente variante

 STRADA DI NUOVO IMPIANTO O  
AMPLIAMENTO DELLA SEDE VIARIA ESISTENTE (Rif. N.T.A. art.13 punto14)

## 4. Verifica coerenza con elementi di interesse sovracomunale

Per quanto riguarda i piani o progetti di livello sovracomunale i contenuti della presente variante, rivolta **unicamente** all'inserimento nel P.R.G. del tracciato della "rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli", non riguarda e non muta gli aspetti connessi con le verifiche di compatibilità ambientale, paesaggistica, con le previsioni e le indicazioni della pianificazione sovracomunale.

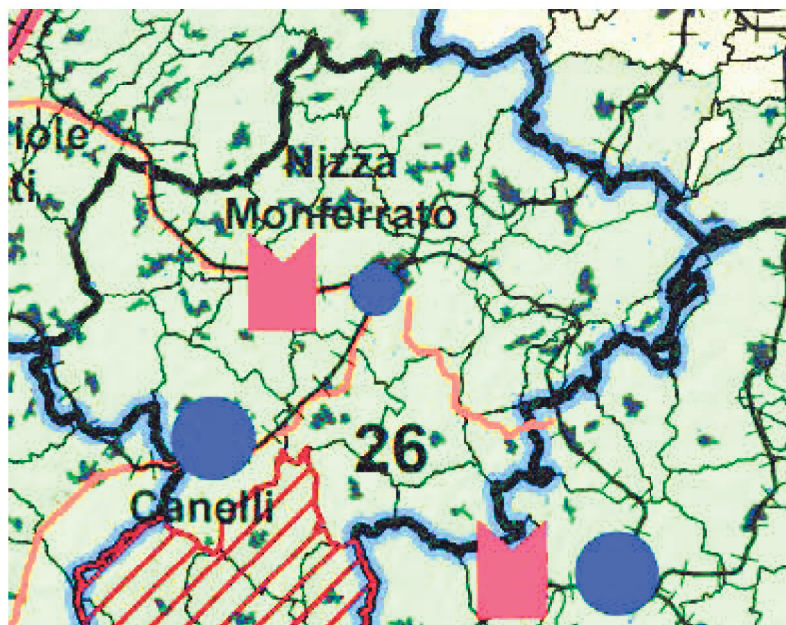
### 4.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, è coordinato al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) in quanto hanno un sistema di strategie e obiettivi comuni. Possono essere considerati un unico processo di pianificazione volto al riconoscimento, gestione, salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei territori della regione.

Le strategie comuni sono:

- Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali

Il PTR suddivide il territorio in 33 Ambiti di integrazione territoriale (Ait), il comune di Nizza Monferrato è compreso nell'ambito 26 "Nizza-Canelli".





#### AIT 26 – Canelli-Nizza

Tematiche	Indirizzi
<b>Valorizzazione del territorio</b>	Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico. Messa in sicurezza delle fasce fluviali (Belbo e Bormida) e delle aree collinari soggette a dissesti (contratti di fiume). Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari. Realizzazione di APEA al fine di riqualificare il sistema insediativo delle attività produttive della media Valle Belbo (Nizza Monferrato e Canelli). Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale in relazione alla connessione di Asti con Nizza e Canelli. Potenziamento di Canelli come polo per la formazione scolastica superiore nel settore viti-vinicolo. Riorganizzazione del servizio ospedaliero attraverso la creazione del polo sanitario del sud-astigiano (ospedale della valle Belbo e case della salute collegate a Canelli e Nizza Monferrato).
<b>Risorse e produzioni primarie</b>	Promozione dell'AIT (assieme a quelli di Asti e Alba) come polo della produzione vitivinicola (e altre tipiche) del sistema Langhe-Monferrato; promozione della filiera della forniture (meccanica, packaging, ecc) e dei servizi alle imprese connessi. Utilizzo dei residui vegetali per impianti di cogenerazione. Valorizzazione della zootecnia integrata nel sistema cuneese.
<b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b>	V. strategia precedente.
<b>Turismo</b>	Valorizzazione e gestione del patrimonio e del paesaggio integrata con enogastronomia, offerta di manifestazioni, beni culturali e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Casale Monferrato, Acqui, Asti, Alba e con l'area della candidatura Unesco.

## 4.2 Piano Territoriale Provincia di Asti

La presente variante interviene in ambito specifico nell'area di ingresso del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" mantenendo inalterato l'assetto delle scelte urbanistiche di carattere generale e delle tutele e vincoli che ne costituiscono anche il legame con il territorio circostante.

Per tale motivazione il confronto con le previsioni del **Piano Territoriale Provinciale** ora in vigore non assume di fatto rilevanza non evidenziando tra i contenuti del P.T.P. riferimenti sostanziali che comportino esigenze di verifica con le scelte specifiche di Variante.

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotonda di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica



Tav. 5 - Sistema relazionale infrastrutture

			DICITURA	NOTE
Infrastrutture stradali			VIABILITA' DI I° LIVELLO	1) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutuamente esclusive
			VIABILITA' DI I° LIVELLO IN PROGETTO	2) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutuamente esclusive
	A21		AUTOSTRADE DA RIQUALIFICARE	3) L'intervento si estende per tutto il tratto dell'autostrada
			VIABILITA' DI II° LIVELLO	4) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutuamente esclusive
			VIABILITA' DI III° LIVELLO	5) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutuamente esclusive
			VIABILITA' DI IV° LIVELLO	6) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 1,2,3,4,5 sono tra loro mutuamente esclusive
			FASCE DI VIABILITA' PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE	7)
		N	NUMERO INTERVENTO (VEDI TABELLA)	8)
			TRATTI DI INFRASTRUTTURE DA RIQUALIFICARE	9) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			INTERSEZIONI DA RIQUALIFICARE	10) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			PONTI DA ADEGUARE	11) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			PERTINENZE STRADALI A SERVIZIO DELLA VIABILITA' PROVINCIALE E REGIONALE	12) Le caratterizzazioni sono mutuamente esclusive
Infrastrutture ferroviarie			PISTE CICLABILI	13) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			LINEE FERROVIARIE DI I° LIVELLO	14) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutuamente esclusive
			LINEE FERROVIARIE DI II° LIVELLO	15) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutuamente esclusive
			LINEE FERROVIARIE INTERPROVINCIALI	16) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutuamente esclusive
			LINEE FERROVIARIE PRIVE DI RILEVANZA PROVINCIALE	17) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutuamente esclusive
			TRATTE DA POTENZIARE	18) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			TRATTE DA RIQUALIFICARE	19) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			TRATTE DA REALIZZARE	20) Le caratterizzazioni di cui alle note 14,15,16,17 e 20 sono tra loro mutuamente esclusive
			PASSAGGI A LIVELLO DA ELIMINARE	21) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			STAZIONE FUNZIONANTE	22) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 22,23 sono tra loro mutuamente esclusive
			STAZIONE FUORI SERVIZIO	23) Le caratterizzazioni di cui alle note n. 22,23 sono tra loro mutuamente esclusive
			FASCIA DI RISPETTO FERROVIARIA	24) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
Centri intermodali			CENTRI INTERMODALI DI SECONDO LIVELLO	25) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota n. 26 all'interno dei Sistemi Centri Intermodali
			CENTRI INTERMODALI DI TERZO LIVELLO	26) La caratterizzazione è mutuamente esclusiva rispetto a quella di cui alla nota n. 25 all'interno dei Sistemi Centri Intermodali
			PARCHEGGI SCAMBIATORI	27) La caratterizzazione si somma ad altre caratterizzazioni
			MOVICENTRO	28) Caratterizzazione che si somma ad altre caratterizzazioni escluse quelle di cui alla nota n. 25
			NUOVO SCALO MERCI	29) Caratterizzazione che si somma ad altre caratterizzazioni escluse quelle di cui alla nota n. 25

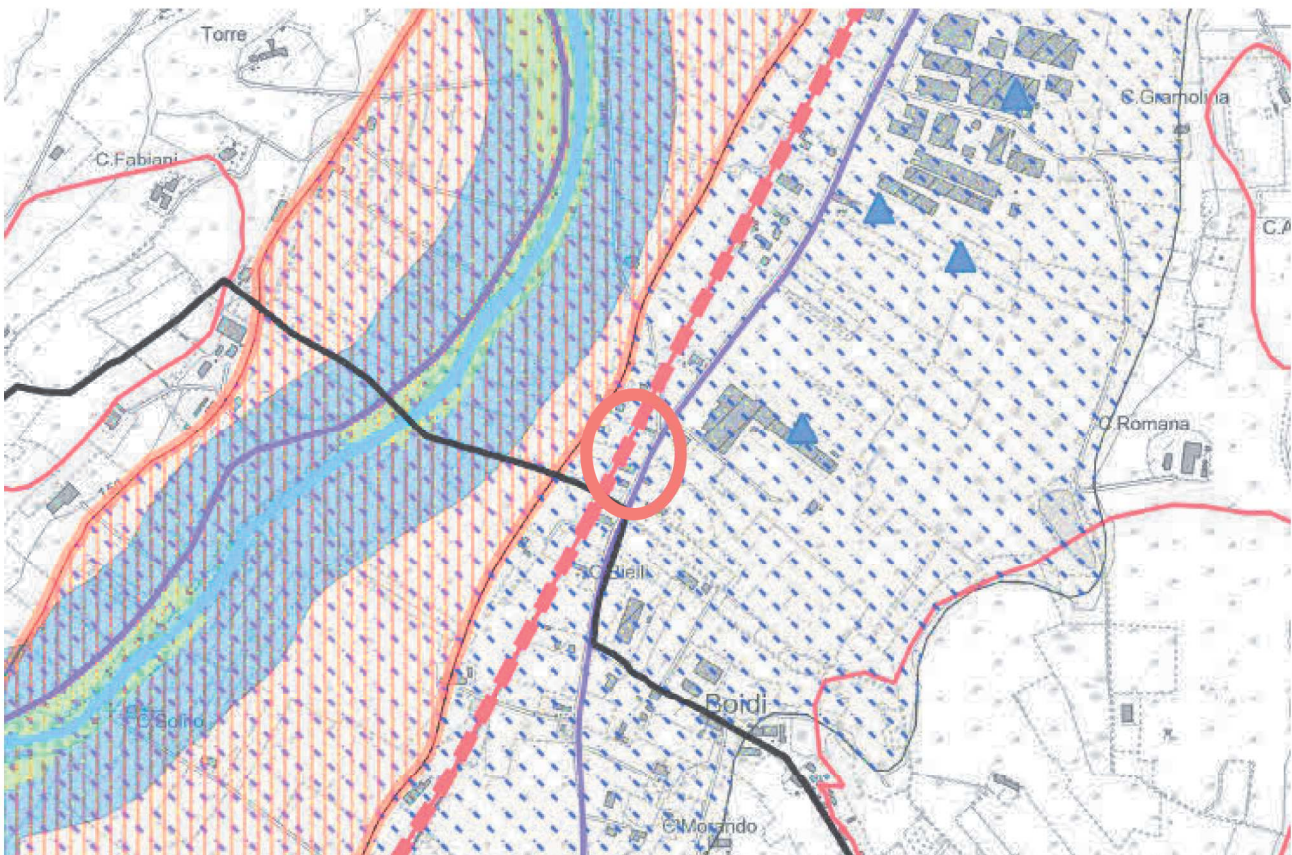


#### **4.3 Linee guida Unesco Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: LangheRoero e Monferrato**

In termini di riferimenti al territorio interessato dal sito UNESCO Paesaggi vitivinicoli', in cui si trova compreso (BUFFER-ZONE) l'ambito in oggetto, sono stati verificati i contenuti delle analisi e valutazioni paesaggistiche tutt'ora in corso nell'ambito della procedura di adeguamento dei PRG alle linee guida regionali per il sito UNESCO, verificando che l'individuazione dell'ambito in oggetto non presenta alcuna interferenza con tali contenuti.

Si riportano nel seguito, a titolo illustrativo, gli estratti principali delle cartografie

*Estratto TAV.1.2\_uso suolo inq. Territoriale*



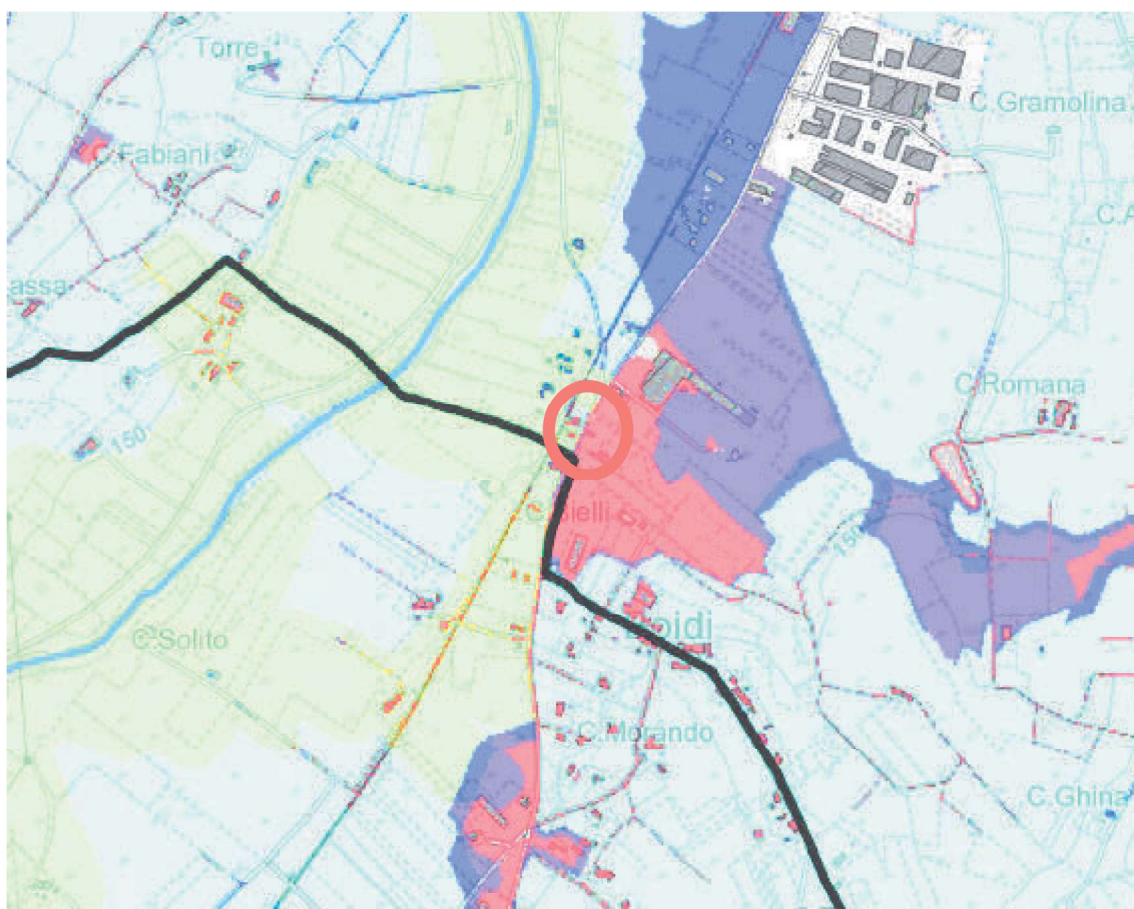


**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

## Legenda

-  Reticolo idrografico superficiale
-  Fasce fluviali (aree tutelate ai sensi art.142 D.Lgs 42/2004)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui
-  Pozzi
-  S.I.C. (Rete Natura 2000)
-  Aree protette e zone di salvaguardia
-  Aree boscate (Carta forestale 2016)
-  Corridoi ecologici
- Capacità d'uso dei suoli
-  classe I
-  classe II
-  Aree a vocazione tartufigena per il Tartufo Bianco (alta)
- Frane
-  superficiali
-  areali
-  Appoderamenti storici
- Elementi di connessione - Viabilità sovracomunale
-  Strade Provinciali e Territoriali
- Viabilità storica e patrimonio ferroviario
-  Rete ferroviaria storica
-  Rete viaria di eta' moderna e contemporanea
-  Rete viaria di eta' romana e medievale
- 1 - Linea ferroviaria Alba-Alessandria
- 2 - Linea ferroviaria Asti-Acqui
- 3 - Via Asti-Acqui
- SITI UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"
-  Buffer zone
-  Core zone
-  Limiti comunali
-  Limiti provinciali



## Legenda

Carta della connettività ecologica

- nullo
- molto basso
- basso
- medio
- alto
- molto alto

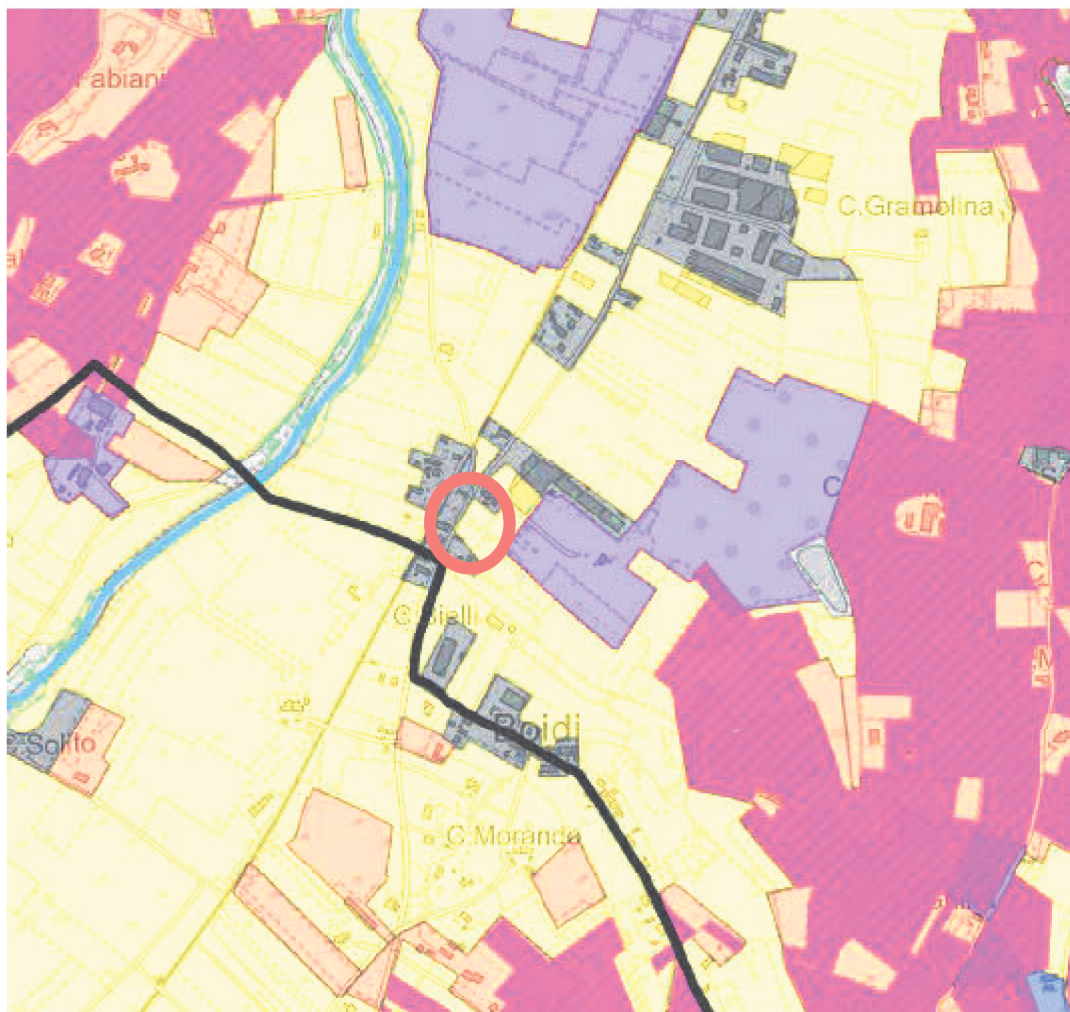
Reticolo idrografico superficiale

SITI UNESCO "I Paesaggi vitivinivoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"


- Buffer zone
- Core zone

- Limiti comunali
- Limiti provinciali


Estratto TAV.1b\_uso suolo destinazione e copertura territorio



## Legenda

 Aree boscate (Carta forestale 2016)

Coperture territorio non boscate (PFT)

 Altre colture - Terreni incolti

 Aree urbanizzate, infrastrutture


 Frutteti, vigneti


 Prati e pascoli

 Seminativi


 Reticolo idrografico superficiale

SITI UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"

 Buffer zone

 Core zone

 Limiti comunali

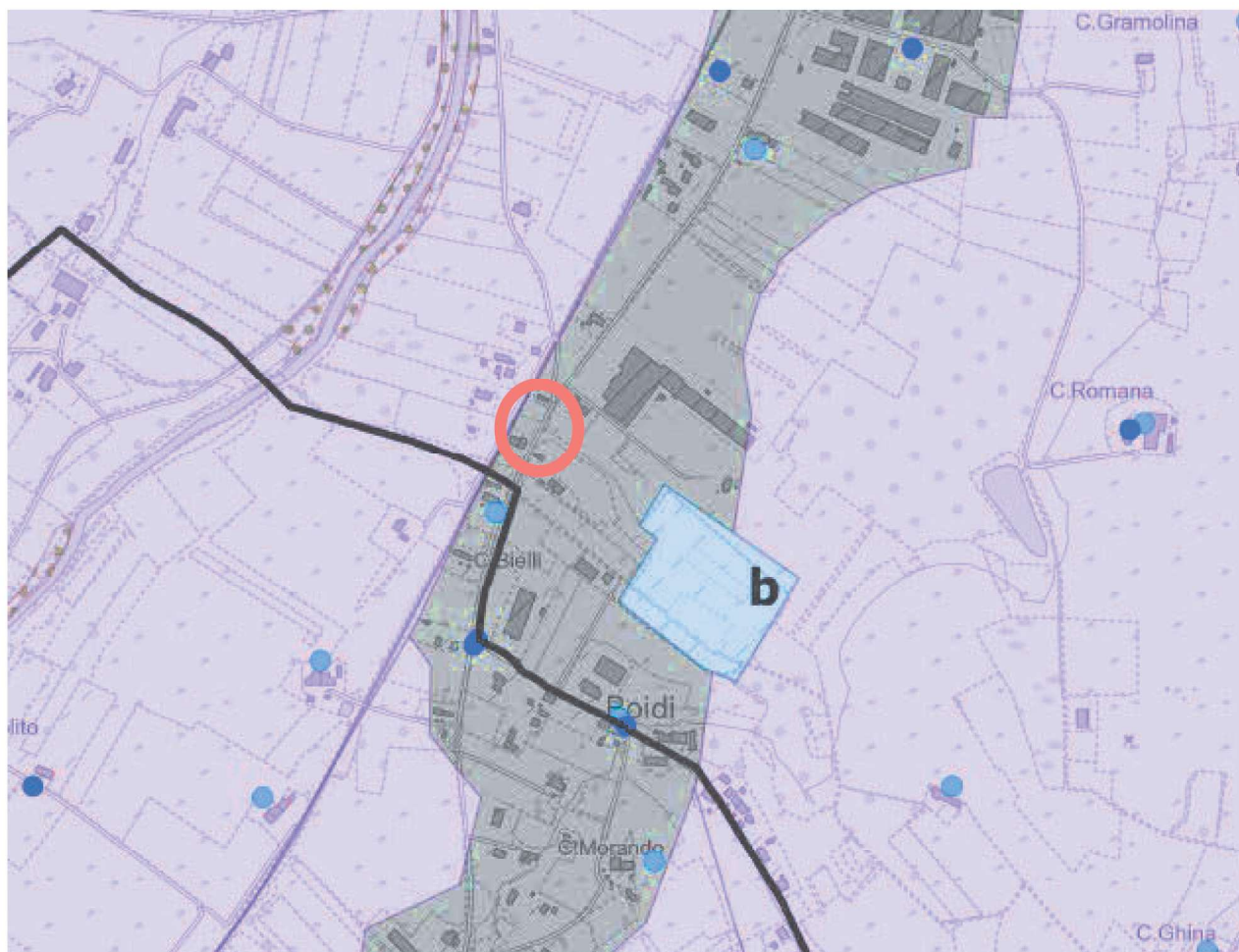
 Limiti provinciali



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotonda di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

Estratto TAV.2.2 stato insediativo



## Legenda

### Morfologie insediative

- Urbane consolidate dei centri minori (m.i.2)
- Tessuti urbani esterni ai centri (m.i.3)
- Tessuti discontinui suburbani (m.i.4)
- Insediamenti specialistici organizzati (m.i.5)
- Aree a dispersione insediativa residenziale (m.i.6)
- Aree a dispersione insediativa specialistica (m.i.7)
- "Insule" specializzate (m.i.8)
- Aree rurali di pianura o collina (m.i.10)
- Sistemi di nuclei rurali di pianura o collina (m.i.11)
- Aree rurali di collina con edificazione rada (m.i.13)
- Aree rurali di pianura (m.i.14)
- a - area industriale
- b - Ospedale Valle Belbo
- c - impianto estrattivo
- d - Geosito della Crociera di Cortiglione
- e - Cantina Sociale "Vinchio-Vaglio Serra"

- ★ Centri di II rango
- ★ Centri di III rango

### Struttura insediativa storica

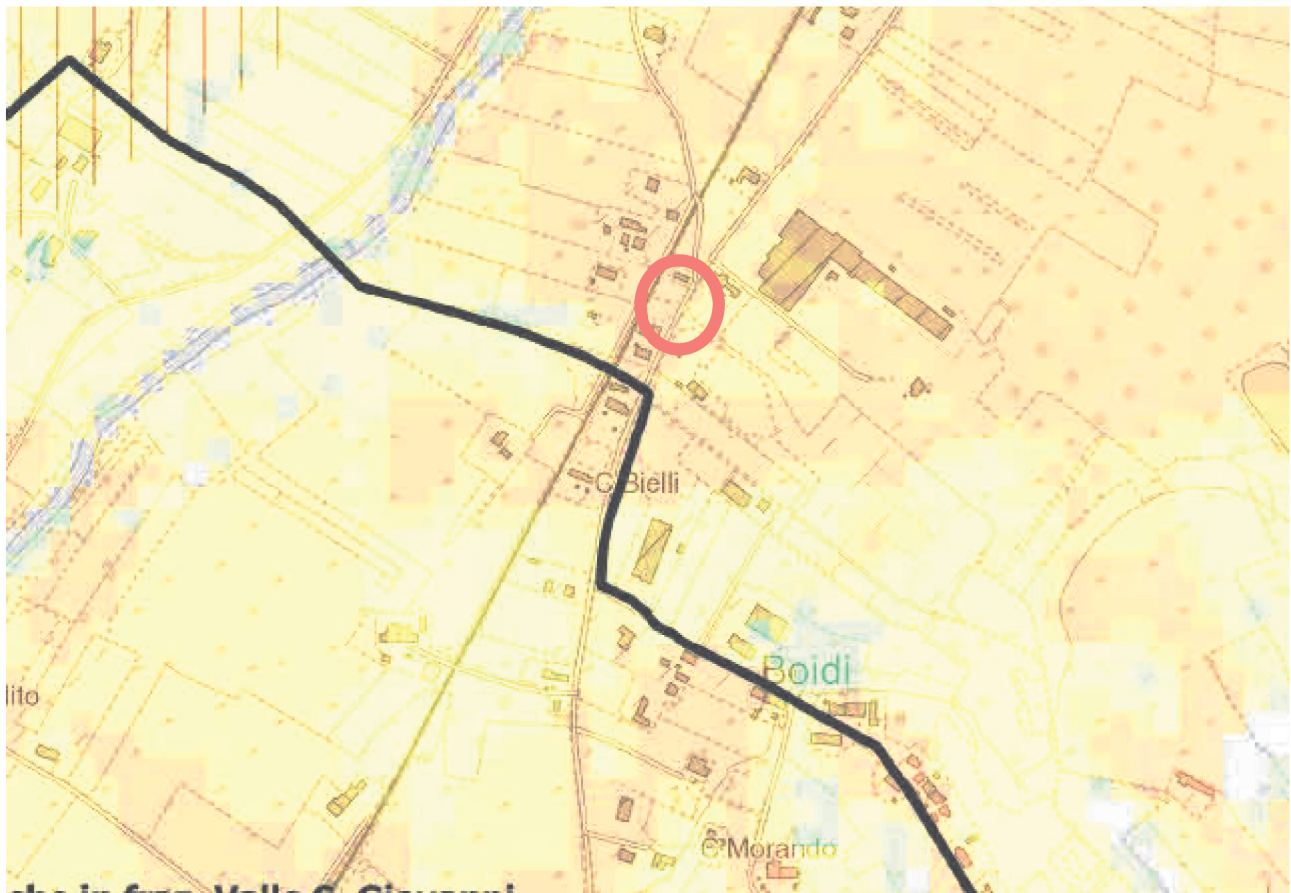
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti
- Insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti
- Insediamenti di nuova fondazione di età medievale (villenove, ricetti)
- Reperti e complessi edilizi isolati medievali

- ◆ Beni culturali vincolati (Ass. Patr. Paes. Vitivinicoli Langhe-Roero Monferrato)
- Aziende vitivinicole (Ass. Patr. Paes. Vitivinicoli Langhe-Roero Monferrato)
- Cascine vitivinicole (Ass. Patr. Paes. Vitivinicoli Langhe-Roero Monferrato)
- Cantine sociali
- Enoteche regionali
- Botteghe del vino e Cantine comunali
- Varchi tra aree edificate
- Elementi strutturanti i bordi urbani
- Aree archeologiche (aree tutelate ai sensi art.142 D.Lgs 42/2004)
- Contesti di nuclei storici o emergenze architettoniche isolate
- Aree boscate (Carta forestale 2016)
- Praterie prato-pascoli e cespuglieti
- SITI UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"
- Buffer zone
- Core zone
- Limiti comunali
- Limiti provinciali

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

*Estratto TAV.3.2\_visibilita valori e interferenze*



Sensibilità visiva Unesco "Paesaggi Vitivinicoli" (Regione Piemonte - giugno 2016)

- 0 (non visibile)
- 1
- 2
- 3-5
- 6-10
- 11-20
- >20

le classi di legenda indicano il numero di belvedere da cui è possibile osservare la singola cella di lato pari a 25m



Viabilità di accesso al sito

SITI UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"

- Buffer zone
- Core zone

- Limiti comunali
- Limiti provinciali



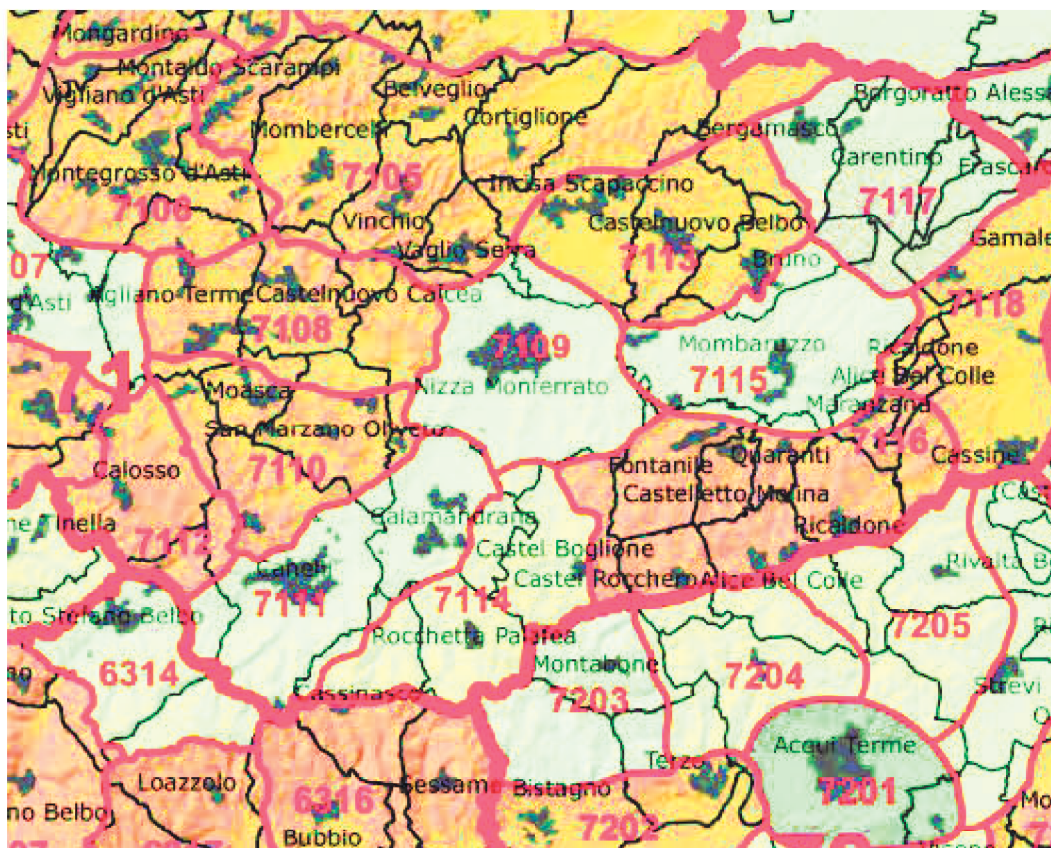
#### 4.4 Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio ed è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

L'obiettivo prioritario del PPR è la promozione della qualità del paesaggio, per il perseguimento di tale obiettivo la Regione ha definito **5 strategie fondamentali** del PPR, in comune con il PTR:

- 1) Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- 2) Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- 3) Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- 4) Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- 5) Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il Comune di Nizza Monferrato è localizzato nell'Ambito di Paesaggio n. 71 "Monferrato astigiano".



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

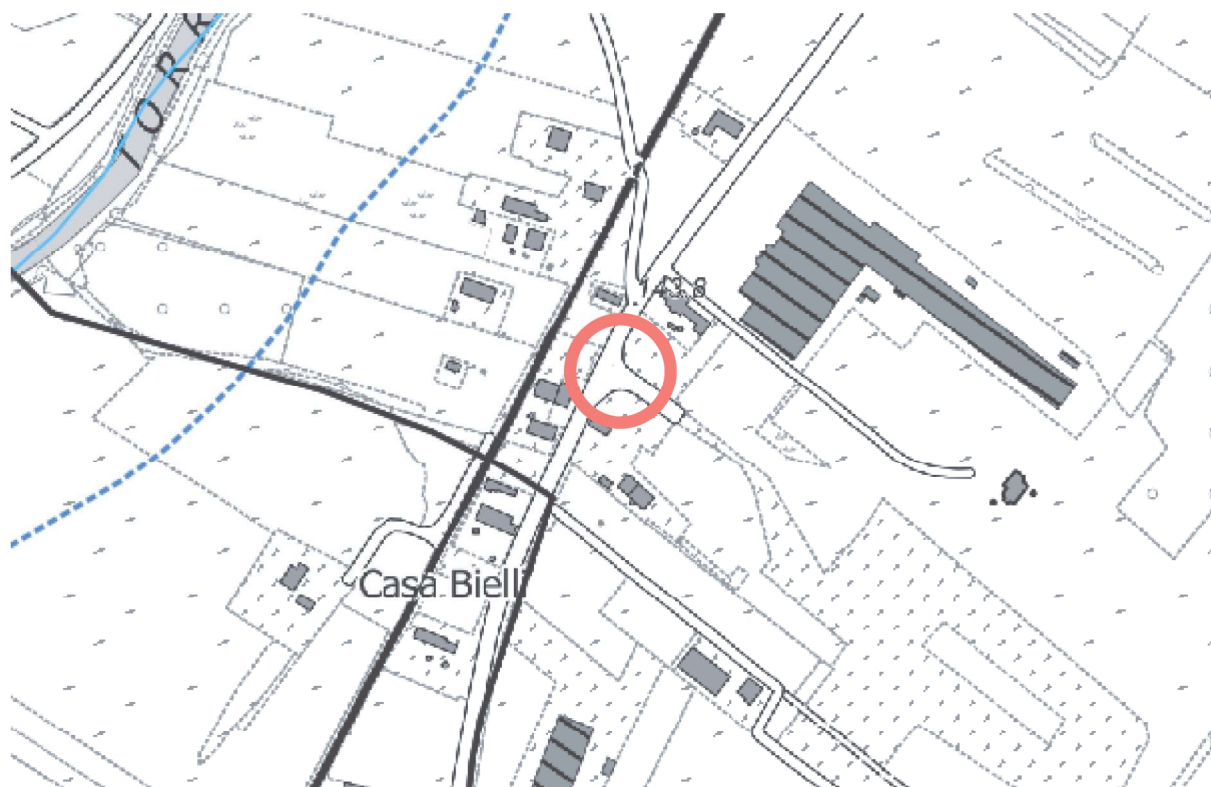
Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

In particolare per quanto riguarda la Verifica del rispetto del Piano paesaggistico regionale (PPR) da parte delle varianti agli strumenti urbanistici che non costituiscono variante di adeguamento (articolo 11 e articolo 12 del Regolamento) – in riferimento all'allegato B del "regolamento attuativo del P.P.R.:" i contenuti della variante sono stati sostanzialmente verificati nella loro coerenza complessiva evidenziando che la loro puntuale rappresentazione di confronto con il P.R.G.C. vigente potrà avvenire più opportunamente nell'ambito della specifica futura **variante di adeguamento al P.P.R.** da avviarsi con altra separata procedura.

Come già evidenziato, la presente variante è **esclusivamente** limitata ad inserire la previsione di rotatoria lungo la strada provinciale n. 592, **non prevede modifiche che possano costituire esigenze di approfondimento ai sensi del P.P.R.**

A titolo illustrativo si evidenziano nel seguito gli estratti cartografici che contengono gli elementi di analisi territoriale riferiti ai contenuti di carattere paesaggistico di cui al P.P.R.

Estratto Tavola P2 "tavola dei beni paesaggistici"



Estratto Tavola P4 "tavola delle componenti paesaggistiche"





## Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della variante di adeguamento al Ppr

### I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

Prescrizioni specifiche	Riscontro
	Non sono presenti sul territorio comunale beni paesaggistici ex articoli 136 e 157 del Codice

### II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE

#### Articolo 13. Aree di montagna

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna tutelate ai sensi del Codice rappresentate nella Tav. P2)
- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne all'area montana;
- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 metri sui crinali);
- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).

Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del Codice.

Non presenti

#### Articolo 14. Sistema idrografico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice rappresentato anche nella Tav. P2);
- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, costituito dalla zona A, B e C del PAI, dalle cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvi e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);
- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette "fasce Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di queste ultime coincide con la c.d. "fascia Galasso").

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del Codice (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) con le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 c.d "fascia Galasso").

#### Indirizzi

comma 7

Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:

- limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
- assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
- favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
- migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a

**Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze**

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>basso impatto ambientale e paesaggistico.</p> <p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b, anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;</li> <li>b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: <ol style="list-style-type: none"> <li>I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</li> <li>II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;</li> <li>III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</li> <li>IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</li> <li>V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</li> </ol> </li> <li>c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</li> </ol> <p><i>comma 9</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.</p> <p><i>comma 10</i></p> <p>Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 11</i></p> <p>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</li> <li>b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</li> </ol>	
<p align="center"><b>Articolo 15. Laghi e territori contermini</b></p>	

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi tutelati ai sensi del Codice rappresentati nella Tav. P2).</i></p> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del Codice (tema areale che contiene 199 elementi).</i></p>	
	<b>Non presenti</b>
<b>Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi</b>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende sia i boschi tutelati ai sensi del Codice rappresentati nella Tav. P2 sia le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</i></p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del Codice</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 5</i> Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;</li> <li>di protezione generale;</li> <li>naturalistica;</li> <li>di fruizione turistico-ricreativa;</li> <li>produttiva.</li> </ol> <p><i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</li> <li>promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</li> <li>conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</li> <li>salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</li> <li>tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</li> <li>disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</li> </ol> <p><i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</li> <li>prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</li> </ol>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 8</i> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</li> <li>individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.</li> </ol> <p><i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p>	



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p><u>comma 10</u></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><u>comma 11</u></p> <p>I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p><u>comma 12</u></p> <p>Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</p> <p><u>comma 13</u></p> <p>Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</p>	
<p align="center"><b>Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).</i></p> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice (che sono rappresentati anche nella Tav. P4).</i></p> <p><i>Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1.</i></p>	
	<p align="center"><b>Non presente</b></p>
<p align="center"><b>Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P5 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);</i></li> <li>- <i>aree contigue;</i></li> <li>- <i>SIC (tema areale che contiene 128 elementi);</i></li> <li>- <i>ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)</i></li> <li>- <i>zone naturali di salvaguardia;</i></li> <li>- <i>corridoi ecologici;</i></li> <li>- <i>ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.</i></li> </ul> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del Codice.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><u>comma 6</u></p> <p>Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</p>	<p align="center"><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><u>comma 7</u></p> <p>Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi</p>	

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</p> <p><i>comma 8</i></p> <p>Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</p>	
<p align="center"><b>Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità</b></p>	
<p><i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);</i></li> <li>- <i>praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</i></li> <li>- <i>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).</i></li> </ul> <p><i>I prati stabili sono rappresentati nella Tav. P1.</i></p>	
	<p align="center"><b>Non presenti</b></p>
<p align="center"><b>Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4.</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell' 8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari;</li> <li>all'interno delle aree perimetrate di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;</li> <li>incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi;</li> <li>promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.</li> </ol>	

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p><i>comma 8</i> Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</p> <p><i>comma 9</i> Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	
<b>Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale</b>	
<i>Le componenti storico culturali sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 22 al 29.</i>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, precisano e disciplinano d'intesa con la Regione e il Ministero gli elementi riconosciuti nei piani locali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 e individuano, anche in aggiunta a quanto definito dal Ppr, le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico- territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive.</p> <p><i>comma 4</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione;</li><li>degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</li><li>di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali;</li><li>dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale;</li><li>delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti);</li><li>del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.</li></ol>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<b>Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario</b>	
<p><i>Nella Tav.P4 è rappresentata:</i></p> <ul style="list-style-type: none"><li>- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);</li><li>- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);</li><li>- rete ferroviaria storica (tema lineare).</li></ul>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 2</i> Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e completano il censimento di quanto al comma 1, sulla base dei seguenti aspetti:</p> <ol style="list-style-type: none"><li>i tratti di strada e i manufatti a essi connessi che costituiscono permanenze archeologiche;</li><li>i percorsi connessi a fattori identitari di rilevanza regionale, come in particolare:</li></ol>	



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>I. le strade significative per specifiche memorie storiche o i percorsi devozionali, con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti, ecc.);</p> <p>II. la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali identificati all'articolo 40 (di costa, di valico, di cresta) o per le connessioni transfrontaliere;</p> <p>III. le aree limitrofe alle carreggiate stradali storiche, i cui impianti insediativi sono direttamente coinvolti nelle modalità d'uso della strada (in termini di tipi edilizi, accessi ai lotti, siti di sosta o mercato, ecc.);</p> <p>IV. le opere d'arte e i manufatti dell'infrastruttura (es. ponti, gallerie, viadotti, scarpate, opere di presidio, ecc.) e gli elementi architettonici (es. stazioni, caselli, casotti daziari, ecc.);</p> <p>V. le "porte urbane" e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi;</p> <p>VI. i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità, per i quali valgono le norme di cui all'articolo 30; le visuali di e da strada o ferrovia testimoniate in modo ricorrente o esemplare nelle arti figurative, nella letteratura e nell'iconografia storica.</p> <p><i>comma 4</i></p> <p>Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali:</p> <p>a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità;</p> <p>b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</p>	
<b>Art. 23. Zone d'interesse archeologico</b>	
<p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi, che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica) .</i></p> <p><i>Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale, che includono alcune zone di interesse archeologico più i siti palafitticoli.</i></p>	
	<b>Non presenti</b>
<b>Articolo 24. Centri e nuclei storici</b>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <p><i>- Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);</i></p> <p><i>struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i></p> <p>In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977:</p> <p>a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse;</p> <p>b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione:</p> <p>I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali;</p> <p>II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;</p> <p>III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2;</p> <p>IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito;</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>V. degli elementi di valenza paesaggistico- percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31;</p> <p>c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione:</p> <p>I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti);</p> <p>II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità;</p> <p>III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere;</p> <p>IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini;</p> <p>V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi;</p> <p>d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante:</p> <p>I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica;</li> <li>- evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica;</li> <li>- evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale.</li> </ul> <p>II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitano di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento plano- volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.</p>	
---	--

**Articolo 25. Patrimonio rurale storico**

*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);

- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);

presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

<p><b>Indirizzi</b>  <b>comma 3</b>  I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali: castelli agricoli e grange medievali;</p> <p>a. sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi);</p> <p>b. sistemi di nuclei rurali di collina o montagna;</p> <p>c. cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali;</p> <p>d. sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi;</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tale area e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
---	---

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>e. sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue;</p> <p>f. assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:</p> <p>a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appodramento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);</p> <p>b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;</p> <p>c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;</p> <p>d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;</p> <p>e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;</p> <p>f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:</p> <p>g. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;</p> <p>l. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.</p>	
<p align="center"><b>Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <p>- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino);</p> <p>- luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);</p> <p>- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).</p> <p><i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del Codice.</i></p>	
	<p align="center"><b>Non presenti</b></p>
<p align="center"><b>Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).</i></p>	
	<p align="center"><b>Non presenti</b></p>
<p align="center"><b>Articolo 28. Poli della religiosità</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).</i></p>	



	<b>Non presenti</b>
<b>Articolo 29. Sistemi di fortificazioni</b>	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).</i>	
	<b>Non presenti</b>
<b>Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</b>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i></li> <li>- <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i></li> <li>- <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i></li> <li>- <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</i></li> <li>- <i>fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i></li> <li>- <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i></li> <li>- <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i></li> </ul> <p><i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del Codice.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;</li> <li>b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</li> <li>c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</li> <li>d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: <ol style="list-style-type: none"> <li>I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</li> <li>II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.</li> </ol> </li> <li>e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</li> </ol>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>

### Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*

- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);
- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi - SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);
- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);
- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati - SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);
- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);
- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

#### Direttive

comma 2

I piani locali:

- a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;
- b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;
- c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;
- d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete;
- e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.

**Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze**

### Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

*Nella Tav. P4 sono rappresentati:*

- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati - SV2 (tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 33, comma 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);

sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).

#### Direttive

comma 4

I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

- a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);
- b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

**Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze**

### Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari

Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

**SITI UNESCO**

*Comprende i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:*

- Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5);

- Sacri Monti (Tavv. P4 e P5);

- Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6);

**Direttive**

*comma 4*

Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.

**Contenuti del PRG**

**L'area della nuova rotonda è localizzato nella Buffer Zone Unesco "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato". La nuova rotatoria è finalizzata all'accesso dalla SP 592 al nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo", non si rilevano interferenze o necessità di particolari prescrizioni.**

**Prescrizioni**

*comma 5*

All'interno dei Siti (core zone) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II:

a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice;

b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.

*comma 6*

Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:

- a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale;
- b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciobot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;
- c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;
- d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;
- e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;
- f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;
- g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.

**TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO**

*Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti individuati fra i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità - SV3).*

**Non presenti**

**USI CIVICI**

*Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del Codice (Tav. P2).*



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<u>Direttive</u>  <i>comma 17</i> Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio. <i>comma 18</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.	<b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b>
<u>Prescrizioni</u>  <i>comma 19</i> Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	
<b>Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative</b>	
<i>Le componenti morfologiche sono rappresentate nella Tav. P4 e disciplinate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr.</i> <i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:</i> <i>- porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore);</i> <i>- varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale);</i> <i>elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo).</i>	
<u>Indirizzi</u>  <i>comma 4</i> Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a: a. garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 7; b. favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; c. garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; d. contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; e. contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; f. garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.  <i>comma 5</i> I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.	<u>Contenuti del PRG</u>  <b>La nuova rotatoria in progetto è localizzata lungo la viabilità esistente. Non si rilevano interferenze o necessità di prescrizioni specifiche</b>
<u>Direttive</u>  <i>comma 6</i> I piani locali provvedono a: a. precisare la delimitazione delle componenti morfologico- insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme b. rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.  <i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:	

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>a. analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;</p> <p>b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:</p> <p>I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;</p> <p>II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;</p> <p>III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.</p> <p><i>comma 8</i> Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.</p>	
<p align="center"><b>Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3)</b></p>	
<p>- m.i. 1: tessuti urbani consolidati dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i. 2: tessuti urbani consolidati dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</p> <p>- m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o m.i. 2).</p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5:</p> <p>a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità;</p> <p>b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.</p> <p><i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 5</i> I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri:</p> <p>a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000;</p> <p>b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori;</p> <p>c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.</p>	
<p align="center"><b>Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)</b></p>	
<p><i>Tessuti discontinui suburbani ( zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane , assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali garantiscono:</p> <p>a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti;</p> <p>b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane"</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotonda di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circoscrizioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari;</p> <p>c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 1</i> I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1 tenendo conto anche:</p> <p>a. della contiguità con aree urbane di m.i. 1, 2 e 3, di cui all'articolo 35, e della presenza di residui non urbanizzati ormai disorganici rispetto agli usi agricoli;</p> <p>b. della prevalenza di lottizzazioni organizzate rispetto a insediamenti individuali e privi di regole urbanistiche;</p> <p>c. della prevalenza di lottizzazioni con tipologie ad alta copertura di suolo e densità volumetrica bassa o media, intervallate da aree non insediate;</p> <p>d. della presenza di trame infrastrutturali con caratteristiche urbane ancorché incomplete.</p> <p><i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire:</p> <p>a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati.</p> <p>b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite;</p> <p>c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture;</p> <p>d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area;</p> <p>f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.</p>	
<p align="center"><b>Articolo 37. Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5)</b></p>	
<p><i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali).</i> <i>Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali.</i></p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</p> <p><i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:</p> <p>a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:</p> <p>I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;</p> <p>II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;</p> <p>b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:</p> <p>I. Sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione</p>	<p><u>Contenuti del PRG</u></p> <p><b>L'area della nuova rotonda è localizzato nella m.i.5. La nuova rotonda è finalizzata all'accesso dalla SP 592 al nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo", non si rilevano interferenze o necessità di particolari prescrizioni.</b></p>



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>dell'esistente;</p> <p>II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;</p> <p>III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;</p> <p>IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.</p> <p><i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30- 11858.</p> <p><i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'art. 34 comma 5.</p>	
---	--

**Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)**

*Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:*  
- m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);  
m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni). Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.

<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 3</i> I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.</p> <p><i>comma 4</i> Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:</p> <p>a. eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;</p> <p>b. possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;</p> <p>c. gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;</p> <p>d. siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
--	---

**Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9)**

- m.i. 8: "insule" specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all'urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie); Aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.

- m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p><i>impianti per la logistica, l'interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze).</i></p> <p><i>Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche..)</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u></p> <p><i>comma 3</i></p> <p>Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità:</p> <p>a. limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati;</p> <p>c. razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l'interferenza con le attività agricole;</p> <p>d. definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all'uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all'accessibilità con mezzi pubblici.</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare:</p> <p>a. localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all'interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti;</p> <p>b. scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni.</p> <p><i>comma 6</i></p> <p>Al termine dell'attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole occupate sono restituite all'uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all'interno dei propri strumenti di pianificazione.</p> <p><i>comma 7</i></p> <p>I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.</p> <p><i>comma 8</i></p> <p>I piani locali disciplinano le aree destinate a campeggio privilegiando gli interventi di riqualificazione delle strutture esistenti, promuovendo il loro adeguamento igienico-sanitario, dettando norme e criteri per il corretto inserimento paesaggistico degli interventi.</p>	
<p><u>Prescrizioni</u></p> <p><i>comma 9</i></p> <p>La realizzazione di nuovi impianti per la produzione di energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</p>	
<p align="center"><b>Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)</b></p>	
<p>- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei);</p> <p>- m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani);</p> <p>- m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali);</p> <p>- m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 4</i></p> <p>I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2.</p> <p><i>comma 5</i></p> <p>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.),</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</p> <p>a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</p> <p>b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</p> <p>c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</p> <p>d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</p> <p>e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</p> <p>f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</p> <p>g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</p> <p>h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</p>	
<p align="center"><b>Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);</i></li> <li>- <i>elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse cave, discariche, ecc.).</i></li> </ul>	
<p><u>Direttive</u>  <i>comma 4</i>  I piani territoriali provinciali e i piani locali possono precisare e aggiornare le indicazioni del Ppr relative agli elementi di cui al comma 2, evidenziando i casi, anche potenziali, di interferenza visiva con i beni e le componenti di cui alle presenti norme.</p> <p><i>comma 5</i>  Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione.</p> <p><i>comma 6</i>  I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.</p>	<p><b>Presenti nel territorio comunale ma la modifica non è compresa in tali aree e pertanto non si rilevano interferenze</b></p>
<p align="center"><b>Art. 42. Rete di connessione paesaggistica</b></p>	
<p><i>Nella Tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione.</i></p>	
<p><u>Indirizzi</u>  <i>comma 8</i>  I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse</p>	<p><b>La nuova rotatoria è finalizzata all'accesso dalla SP 592 al nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo", non si rilevano interferenze o necessità di particolari prescrizioni.</b></p>



**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

<p>sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000.</p> <p><i>comma 9</i> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi.</p> <p><i>comma 10</i> In relazione agli elementi della rete ecologica di cui al comma 3, individuati nella Tavola P5:</p> <p>a. i nodi rappresentano ambiti di salvaguardia ecologica in cui la Regione può promuovere l'istituzione di nuove aree protette, se non presenti, o comunque di salvaguardia intorno a quelle già istituite, laddove sia necessario;</p> <p>b. le aree di riqualificazione ambientale costituiscono gli ambiti in cui sviluppare azioni per assicurare e ricostruire connessioni ecologiche, nonché ricreare connettività anche minime (ad es. siepi e filari) al fine di ristabilire il corretto equilibrio tra città e campagna; le eventuali trasformazioni contribuiscono a ridefinire i bordi urbani sfrangiati; gli interventi di riqualificazione, compensazione e progettazione paesaggistica e ambientale sono finalizzati a mantenere i varchi tra nuclei urbani, alla realizzazione di cinture verdi, <i>greenway</i> e cunei verdi, nonché a valorizzare le attività agricole anche in chiave turistica e didattica;</p> <p>c. le connessioni lineari (ad es. siepi e filari) esistenti, anche minime, rappresentano gli elementi da conservare e incrementare, in particolare a tutela delle bealere, dei canali e lungo i percorsi individuati nella Tavola P5;</p> <p>d. i contesti fluviali rappresentano gli ambiti all'interno dei quali promuovere l'ampliamento delle aree golenali e la riqualificazione dei tratti spondali (nel rispetto di quanto previsto dal PAI e dalle Direttive e programmi a esso collegati, per quanto non attiene la tutela del paesaggio), mantenere la vegetazione arborea spondale esistente e impiantarne di nuova con specie autoctone ove necessario, ripristinare il bosco ripariale e promuovere interventi di valorizzazione paesaggistica e ambientale delle casce di espansione esistenti.</p> <p><i>comma 11</i> Con riferimento alle indicazioni relative alle rete fruttiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <p>a. adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;</p> <p>b. prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;</p> <p>c. prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;</p> <p>d. adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</p>	
<p><u>Direttive</u></p> <p><i>comma 12</i> I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete descritti nei commi 3, 4 e 5, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.</p> <p><i>comma 13</i> I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.</p> <p><i>comma 14</i> La Rete costituisce riferimento per:</p> <p>a. le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;</p> <p>b. le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.</p>	

## 5. Conclusioni

**In termini procedurali**, la presente variante è definita ai sensi dell'art. 17bis comma 6 della L.R. 56/77 e s.m.i. così come modificata con il D.D.L. n. 153 approvato con D.C.R. del 19/3/2013 e successiva L.R. n. 3 del 25/03/2013, pubblicato sul B.U.R. il 28/03/2013 al n. 13 oltre a successiva L.R. n. 17/2013.

Fatta salva la suddetta procedura, unicamente per quanto riguarda la conformità ad una serie di contenuti di carattere qualitativo e quantitativo evidenziati dall'art. 17 della L.R. 56/77 s.m.i., si evidenzia, a titolo illustrativo, quanto segue.

La variante è compatibile e conforme agli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica regionali e provinciali, nonché ai piani settoriali e ne attua le previsioni.

La variante in oggetto non comporta alcuna modifica della capacità insediativa residenziale del P.R.G. vigente e dei parametri urbanistici ed edilizi di zona essendo unicamente rivolta all'inserimento nel P.R.G. del tracciato della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli I contenuti della presente variante parziale:

- **non modificano** l'impianto strutturale del P.R.G.C. vigente;
- **non modificano** la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano situazioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
- **non riguardano** e quindi non modificano la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 della L.R. 56/77 s.m.i.;
- non modifica e quindi non incrementa la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del P.R.G.C. vigente e quindi **non emerge la necessità di formare "prospetto numerico" della capacità insediativa residenziale, la quale non ha subito alcuna modifica;**
- **non riguardano** e quindi non modificano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal P.R.G.C. vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive;
- **non riguardano** e quindi non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal P.R.G.C. vigente;
- **non modificano** gli ambiti individuati ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 s.m.i.

Relativamente ai contenuti e all'ambito specifico della presente variante, è stata attivata la procedura di Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.

In relazione a tale procedura attivata, a titolo illustrativo, si fa presente che la presente variazione, per i contenuti e le caratteristiche di dettaglio, presenta caratteri specifici e contenuti che indirizzano prevalentemente all'esclusione **dal processo di V.A.S.** in quanto:

- limitata funzionalmente e territorialmente all'adeguamento esclusivamente normativo **di ambiti specifici** che non prevedono modificazioni all'assetto territoriale esistente;
- non presenta caratteristiche di destinazioni d'uso e di soggetti riconducibili all'applicazione della disciplina in materia di V.I.A.
- non presenta caratteristiche di interazione con gli "ambiti sottoposti a tutela relativa a beni paesaggistici o ambiti sottoposti a misure di protezione ambientale derivanti da disposizioni normative" e con gli "ambiti sottoposti a tutele ambientali previste dal P.R.G. vigente".

**VARIANTE AL P.R.G. ai sensi dell'art. 17bis c.6 della L.R. 56/77 s.m.i.**

Progetto di realizzazione della rotatoria di collegamento con la strada provinciale n.592 Canelli e delle sistemazioni esterne del Nuovo Presidio Ospedaliero "Valle Belbo" compresa la viabilità interna. – Progetto fattibilità tecnico economica

Negli ambiti interessati in modo specifico dalla presente Variante, **non si rileva la presenza di elementi puntualmente individuati di interesse paesaggistico o naturalistico, né sono presenti elementi di tutela puntuale.**

**Tuttavia viene formato il "documento di verifica preliminare di assoggettabilità alla V.A.S."** a cui si rimanda e in cui sono definiti i caratteri degli ambiti in confronto agli elementi paesaggistici e ambientali anche del contesto e nel quale non si evidenziano in conclusione contenuti che possano condurre all'esigenza di procedure di V.A.S.